

Preghiera in gennaio

Fabrizio De Andre / Gian Piero Reverberi

© Universal Music Publishing Group

- 1 Lascia che sia fiorito
Signore, il suo sentiero
Quando a te la sua anima
E al mondo la sua pelle
Dovrà riconsegnare
Quando verrà al tuo cielo
Là dove in pieno giorno
Risplendono le stelle
- 2 Quando attraverserà
L'ultimo vecchio ponte
Ai suicidi dirà
Baciandoli alla fronte
Venite in Paradiso
Là dove vado anch'io
Perché non c'è l'inferno
Nel mondo del buon Dio
- 3 Fate che giunga a Voi
Con le sue ossa stanche
Seguito da migliaia
Di quelle facce bianche
Fate che a voi ritorni
Fra i morti per oltraggio
Che al cielo ed alla terra
Mostrarono il coraggio
- 4 Signori benpensanti
Spero non vi dispiaccia
Se in cielo, in mezzo ai Santi
Dio, fra le sue braccia
Soffocherà il singhiozzo
Di quelle labbra smorte
Che all'odio e all'ignoranza
Preferirono la morte
- 5 Dio di misericordia
Il tuo bel Paradiso
L'hai fatto soprattutto
Per chi non ha sorriso
Per quelli che han vissuto
Con la coscienza pura
L'inferno esiste solo
Per chi ne ha paura
- 6 Meglio di lui nessuno
Mai ti potrà indicare
Gli errori di noi tutti
Che puoi e vuoi salvare
- 7 Ascolta la sua voce
Che ormai canta nel vento
Dio di misericordia
Vedrai, sarai contento
- 8 Dio di misericordia
Vedrai, sarai contento

Scritta al ritorno dal funerale di Luigi Tenco, morto suicida nel gennaio 1967.
Contenuta nell'undicesimo 45 giri e nel primo LP "Volume I" usciti nel 1967

Il testo è ispirato alla poesia di **Francis Jammes** (1868-1938)

Priere pour aller au paradis avec les anes

(Preghiera per andare in Paradiso con gli asini)

Lorsqu'il faudra aller vers vous, ô mon Dieu, faites que ce soit par un jour où la campagne en fête poudroiera. Je désire, ainsi que je fis ici-bas, choisir un chemin pour aller, comme il me plaira, au Paradis, où sont en plein jour les étoiles.

*Je prendrai mon bâton et sur la grande route j'irai, et je dirai aux ânes, mes amis :
Je suis Francis Jammes et je vais au Paradis, car il n'y a pas d'enfer au pays du Bon Dieu.
Je leur dirai : " Venez, doux amis du ciel bleu, pauvres bêtes chéries qui, d'un brusque mouvement
d'oreille,
chassez les mouches plates, les coups et les abeilles."*

Que je Vous apparaisse au milieu de ces bêtes que j'aime tant parce qu'elles baissent la tête doucement, et s'arrêtent en joignant leurs petits pieds d'une façon bien douce et qui vous fait pitié.

J'arriverai suivi de leurs milliers d'oreilles, suivi de ceux qui portent au flanc des corbeilles, de ceux traînant des voitures de saltimbanques ou des voitures de plumeaux et de fer-blanc, de ceux qui ont au dos des bidons bossués, des ânesses pleines comme des outres, aux pas cassés, de ceux à qui l'on met de petits pantalons à cause des plaies bleues et suintantes que font les mouches entêtées qui s'y groupent en ronds.

Mon Dieu, faites qu'avec ces ânes je Vous vienne. Faites que, dans la paix, des anges nous conduisent vers des ruisseaux touffus où tremblent des cerises lisses comme la chair qui rit des jeunes filles, et faites que, penché dans ce séjour des âmes, sur vos divines eaux, je sois pareil aux ânes qui mireront leur humble et douce pauvreté à la limpidité de l'amour éternel.

Quando dovrò venire verso di te, Signore, fa che un bel giorno sia, che la campagna in fiore risplenda. Il mio sentiero vorrei, come quaggiù, scegliermi per andare, come mi piacerà, al Paradiso, dove di giorno son le stelle.

*Prenderò il mio bastone e sulla strada grande andrò, dicendo ai miei amici, gli asinelli:
Io sono Francis Jammes e vado in Paradiso, ché non c'è inferno nel paese del buon Dio.
E dirò lor: Venite, del cielo azzurro, amici, povere bestie che con un muover d'orecchi discacciate le api, le busse ed i tafani...*

Che io ti appaia in mezzo a queste bestie, che per questo mi piacciono: che abbassano la testa dolcemente e si fermano giungendo i lor piedini in un modo dolcissimo e che ti fa pietà.

Arriverò seguito da migliaia d'orecchi, da quelli che portarono pesanti ceste ai fianchi, da quei che trascinarono carri di saltimbanchi, o carretti ricolmi di pentole e piumini, da quelli che han sul dorso dei bidoni ammaccati, dalle asine pregne, come otri i fianchi enfiati, da quelli ai quali infilano come dei calzoncini, per le bluastre piaghe che fanno purulente le mosche che testarde vi s'attaccano intorno.

Signore, con questi asini a te venga, quel giorno. E fa che siano gli angeli a guidarci alla pace, verso ruscelli erbosi che specchiano ciliegie lisce come una carne ridente di fanciulle; che curvo sulle tue acque divine, in quella dimora degli eletti, agli asini somigli, la povertà miranti, umile e dolce loro, dentro la limpidezza del sempiterno amore.

La canzone *Priere* di Georges Brassens (1956) non ha niente a che fare con questa poesia